

[EWCS Alto Adige](#)

## Ritratto IPL della forza lavoro: L'Alto Adige nel confronto europeo

### In breve

Questo Zoom IPL offre una panoramica sui principali dati di riferimento sul mondo del lavoro e del contesto socio-culturale degli occupati altoatesini. I dati sono stati raccolti secondo il modello dell'EWCS | Indagine europea sulle condizioni di lavoro: ciò garantisce una perfetta comparabilità con i dati di altri paesi europei. Per via della metodologia adottata possono esservi leggere difformità rispetto alle statistiche ufficiali. Queste divergenze in ogni caso sono riconducibili all'utilizzo di categorie più ampie o più strette e non a differenze di natura contenutistica.

Il mondo del lavoro altoatesino si differenzia così rispetto ai paesi presi come riferimento per la comparazione, Italia (I), Germania (D), Austria (A), Svizzera (CH):

La struttura delle età dei lavoratori altoatesini è relativamente spostata su categorie anziane. Il ricambio generazionale è sicuramente un tema importante per il mercato del lavoro altoatesino. Il numero di occupati che possiedono solo il diploma della scuola dell'obbligo è superiore alla media. Questo potrebbe attenuare il potenziale di crescita sul lungo periodo. La quota di lavoratori nei settori agricolo, turismo, commercio e del settore pubblico è più alta della media. È altresì alto il numero di lavoratori indipendenti, anche se a differenza degli altri paesi dell'Europa meridionale è dovuto ad una scelta privata e libera piuttosto che ad una necessità. La struttura e la dimensione delle imprese ed organizzazioni è molto simile a quella presente in Svizzera. La quota di lavoratori a tempo indeterminato è però la più bassa rispetto a tutti i paesi di riferimento di area germanofona. Il part time è invece poco diffuso. Quasi un terzo degli occupati altoatesini lavora più di 40 ore settimanali – solamente i lavoratori svizzeri, tra quelli comparati, lavorano di più. Gli altoatesini sono fedeli al proprio datore di lavoro: il 50 % degli occupati lavora da più di 11 anni per la stessa organizzazione.

Il presente Zoom IPL è anche un prontuario da consultare: molti dati di riferimento qui analizzati saranno infatti variabili d'analisi delle prossime pubblicazioni.

## Indice

Indice.....	2
Indice delle tabelle .....	3
Indice delle illustrazioni .....	3
Premessa.....	4
Il target .....	4
Ponderazione e calibrazione .....	5
1. Dati socio-demografici di riferimento .....	6
1.1 Genere e struttura per età .....	6
1.2 Livello d'istruzione .....	8
1.3 Gruppo linguistico e provenienza .....	10
1.4 Residenza e comunità comprensoriale .....	13
1.5 Dimensione del nucleo familiare .....	14
2. Dati di riferimento per la sociologia del lavoro .....	16
2.1 Settori economici e categorie professionali .....	16
2.2 Macrogruppi.....	18
2.3 Situazione occupazionale e motivi per il lavoro autonomo .....	19
2.4 Contratto di lavoro .....	22
2.5 Modello di orario di lavoro e l'abituale orario settimanale .....	24
2.6 Dimensione aziendale e anzianità di servizio .....	27
Conclusioni .....	31
Bibliografia.....	32

## Indice delle tabelle

Tabella 1: Occupati per classe d'età .....	7
Tabella 2: Occupati per appartenenza ad un gruppo linguistico .....	11
Tabella 3: Occupati per provenienza .....	12
Tabella 4: Occupati per residenza .....	13
Tabella 5: Occupati per comunità comprensoriale .....	14
Tabella 6: Occupati per dimensione del nucleo familiare .....	15
Tabella 7: Occupati per situazione occupazionale .....	19
Tabella 8: Occupati per motivo di scelta del lavoro autonomo .....	21
Tabella 9: Occupati per orario settimanale abituale .....	25
Tabella 10: Occupati per orario settimanale abituale e categoria professionale .....	27
Tabella 11: Occupati per dimensione aziendale .....	28
Tabella 12: Occupati per anzianità di servizio .....	29

## Indice delle figure

Figura 1: Occupati per sesso .....	6
Figura 2: Occupati per classe d'età .....	7
Figura 3: Occupati per classe d'età - comparazione tra Paesi .....	8
Figura 4: Occupati per livello di istruzione .....	9
Figura 5: Occupati per titoli di studio ISCED – comparazione tra Paesi .....	10
Figura 6: Occupati per appartenenza ad un gruppo linguistico .....	11
Figura 7: Occupati per provenienza – comparazione tra Paesi .....	12
Figura 8: Occupati per residenza .....	13
Figura 9: Occupati per dimensione del nucleo familiare – comparazione tra Paesi .....	15
Figura 10: Occupati per settore economico .....	17
Figura 11: Occupati per categoria professionale .....	17
Figura 12: Occupati per macrogruppi .....	18
Figura 13: Occupati per macrogruppi – comparazione tra Paesi .....	19
Figura 14: Occupati per situazione occupazionale – comparazione tra Paesi .....	20
Figura 15: Occupati per motivo di scelta del lavoro autonomo – comparazione tra Paesi .....	21
Figura 16: Occupati per contratto di lavoro .....	22
Figura 17: Occupati per contratto di lavoro – comparazione tra Paesi .....	23
Figura 18: Occupati per orario di lavoro .....	24
Figura 19: Occupati per orario di lavoro – comparazione tra Paesi .....	25
Figura 20: Occupati per orario settimanale abituale – comparazione tra Paesi .....	26
Figura 21: Occupati per dimensione aziendale - comparazione tra Paesi .....	28
Figura 22: Occupati per anzianità di servizio – comparazione tra Paesi .....	30

## Premessa

Il presente Zoom IPL offre una panoramica delle principali caratteristiche strutturali e socio-demografiche del mondo del lavoro altoatesino. L'analisi condotta dall'IPL | Istituto Promozione Lavoratori nel corso del 2016 segue il modello dell'indagine europea sulle condizioni di lavoro (*European working Conditions Survey, EWCS*). Qual è il rapporto tra le forze lavoro di sesso maschile e femminile nella comparazione europea? Come si presenta la struttura per età? Come si configura l'orario di lavoro? Nei casi in cui lo ha ritenuto utile, l'IPL ha confrontato i risultati altoatesini con quelli dei paesi dell'area dell'Europa centrale. Tale "ritratto" dovrebbe fungere da prontuario: questo documento illustra i contenuti di una gran parte delle variabili utilizzate per la disaggregazione dei dati, che saranno poi al centro di successivi focus analitici.

## Il target

L'occupazione è al centro del rilevamento EWCS. Il termine occupazione è definita in base allo standard *Eurofound*, la fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, che ha ideato il questionario EWCS. In base a tale definizione<sup>1</sup> si ritiene 'occupato/occupata' ogni uomo o donna

1. facente parte di un nucleo familiare,
2. di età superiore ai 15 anni,
3. che nella settimana precedente l'indagine abbia svolto almeno un'ora di attività in cambio di un compenso, in denaro o d'altro tipo.

Tutti i dati statistici e le relative rappresentazioni grafiche della presente indagine si riferiscono al gruppo di persone 'attive' così definite e non all'intera popolazione residente, dai neonati agli anziani.

La definizione Eurofound per gli occupati comprende, ad esempio, anche soggetti ufficialmente disoccupati, ma che saltuariamente svolgono qualche ora di lavoro (teoreticamente anche in nero) oppure pensionati, intenti ad arrotondare tramite qualche lavoretto a ore. Sono considerate occupate<sup>2</sup> anche le persone in congedo di maternità o paternità, purché soddisfino i criteri di cui sopra. La definizione EWCS, più elastica, pertanto consente il rilevamento di tutte le forme di lavoro retribuito, dichiarato spontaneamente dalle persone intervistate.

---

<sup>1</sup> Eurofound 2016: 150

<sup>2</sup> Manuale *apollis* 2016: 4

Tanto il gruppo delle persone attive, considerato ai fini della presente indagine, quanto le diverse categorie di valutazione rispettano i criteri EWCS: per questo motivo i dati possono risultare a prima vista differenti rispetto alle statistiche ufficiali.

## Ponderazione e calibrazione

Alla base di questo focus vi sono i dati dell'indagine EWCS, ponderati e calibrati, che raffigurano la struttura dell'occupazione in Alto Adige. In genere si ponderano i dati di un rilevamento se “un determinato gruppo di soggetti della popolazione statistica (...) nel campione in oggetto risulta sovra- o sottorappresentato” (Brosius 2013: 300). In tal caso i dati rilevati dovranno essere adattati a dati esterni di riferimento, seguendo regole esplicite. Nel presente caso l'istituto *apollis*, incaricato del rilevamento, ha provveduto alla ponderazione in base alle direttive Eurofound. I dati di riferimento ai fini della ponderazione sono contenuti nel *rilevamento delle forze di lavoro 2015*<sup>3</sup> e nel *censimento 2011*<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> ASTAT 2016

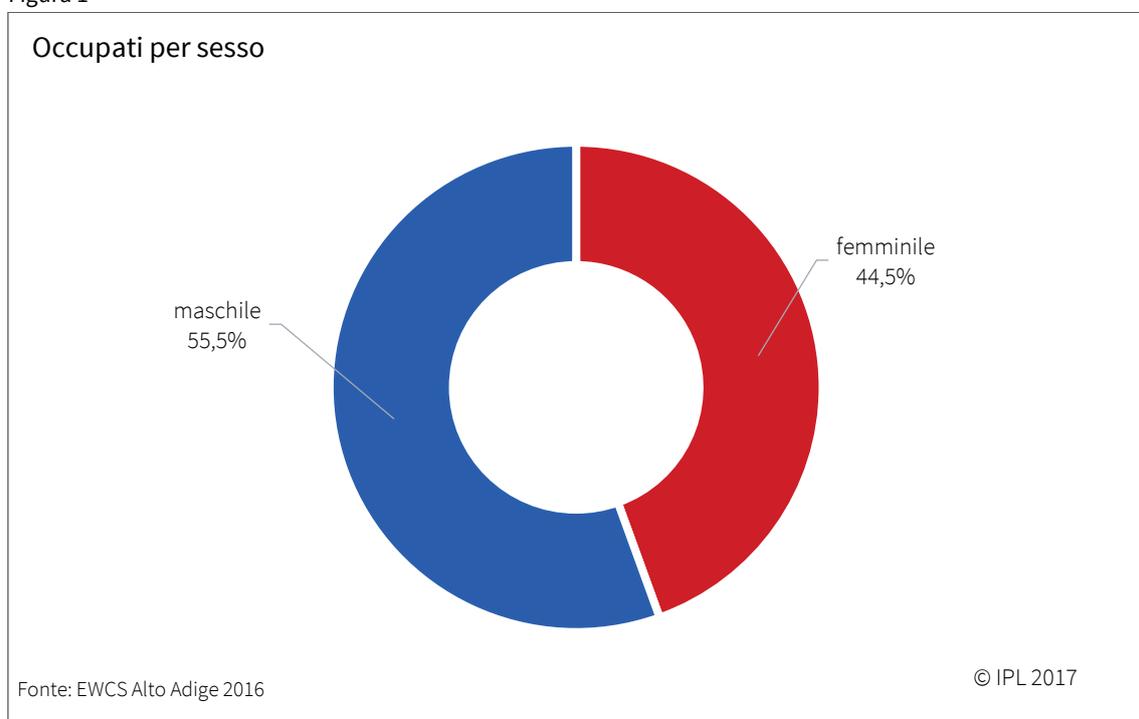
<sup>4</sup> ASTAT 2011

## 1. Dati socio-demografici di riferimento

Per quanto riguarda la struttura socio-demografica dell'occupazione in Alto Adige sono stati valutati elementi classici, come la suddivisione in uomini e donne nonché per fasce d'età, ma anche alcune peculiarità altoatesine, come per esempio la particolare attenzione per i gruppi linguistici e la provenienza.

### 1.1 Genere e struttura per età

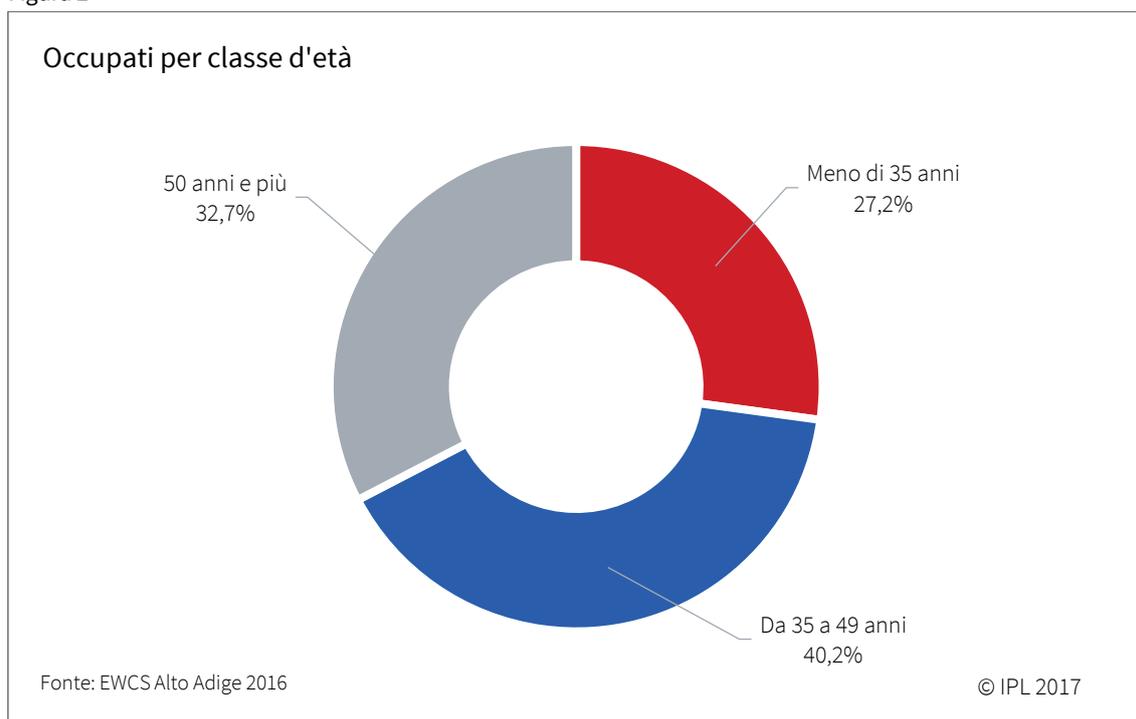
Figura 1



Oltre la metà delle forze lavoro in Alto Adige è composta da maschi. Sono considerate *forze lavoro* tutte le persone residenti in Alto Adige in un momento determinato<sup>5</sup>, in questo caso l'anno 2015, le quali “svolgono o cercano un'attività retribuita (...). Il gruppo delle persone attive è composto dagli occupati/dalle occupate e dalle persone disoccupate” (Gabler Wirtschaftslexikon, lemma *Erwerbspersonen*). Come anticipato nella premessa, la definizione EWCS utilizzata dall'IPL per la presente indagine amplia i criteri per il rilevamento dell'occupazione. Questo spiega anche la grande quota di lavoratrici.

<sup>5</sup> ASTAT 2016: 3

Figura 2



Osservando la struttura si nota la preponderanza di lavoratori d'età avanzata rispetto a quelli più giovani: un terzo (32,7%) dei lavoratori è ultracinquantenne, mentre solo un abbondante quarto (27,2%) ha meno di 35 anni. L'Alto Adige supera la media europea per quanto riguarda i lavoratori over 50, per i quali il dato europeo si limita al 31,0%, mentre è inferiore per quanti hanno di 35 anni d'età, che nella media europea sono il 30,0%. Rispetto alla media dell'UE i lavoratori altoatesini sono d'età maggiore, mentre il ricambio con lavoratori giovani è minore.

Tabella 1: Occupati per classe d'età

Classe d'età		Frequenza	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Meno di 35 anni	204,2	27,2	27,2
	Da 35 a 49 anni	302,2	40,2	67,3
	50 anni e più	245,6	32,7	100,0
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>	

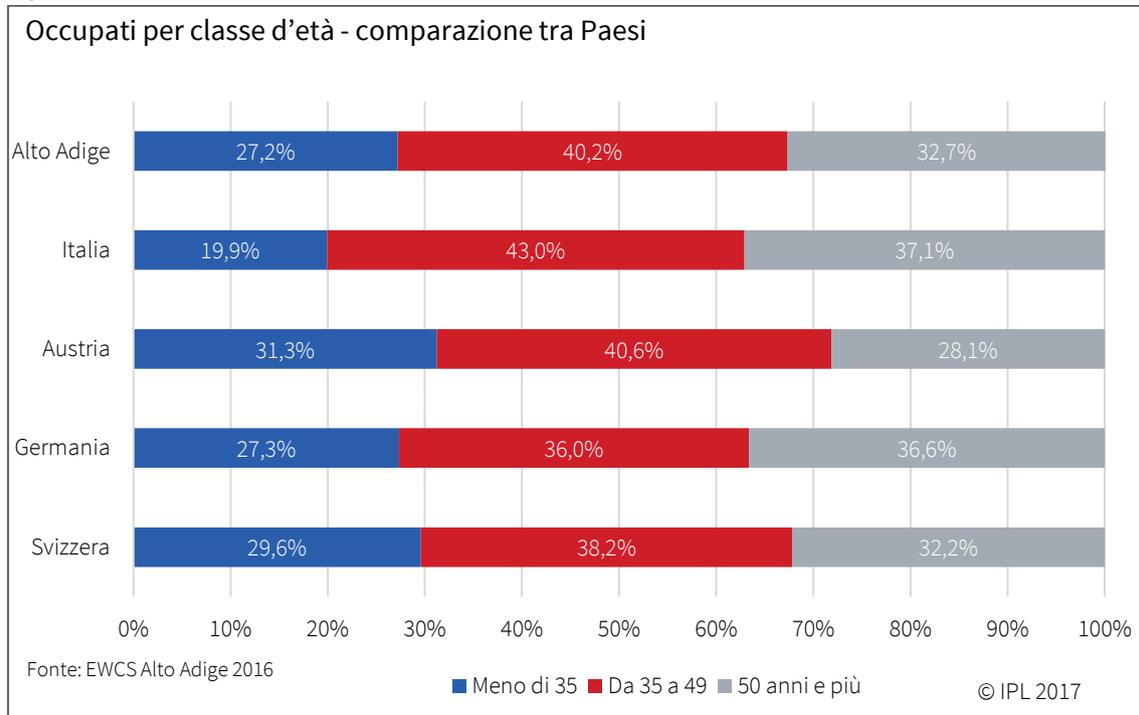
Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

Il confronto con altri paesi dell'Europa centrale permette di rilevare come la composizione per fasce d'età in Alto Adige somigli a quella della Svizzera. Tra i paesi comparati l'Italia ha il numero minore di lavoratori con meno di 35 anni d'età, il 7% meno della Germania. Nonostante la grande differenza per quanto riguarda i lavoratori giovani, Italia e Germania hanno più o meno la medesima percentuale di lavoratori ultracinquantenni. Per quanto

riguarda il dato degli occupati con meno di 35 anni la situazione migliore tra i paesi di riferimento si rileva in Austria, dove quasi un occupato su tre ha meno di 35 anni.

Figura 3



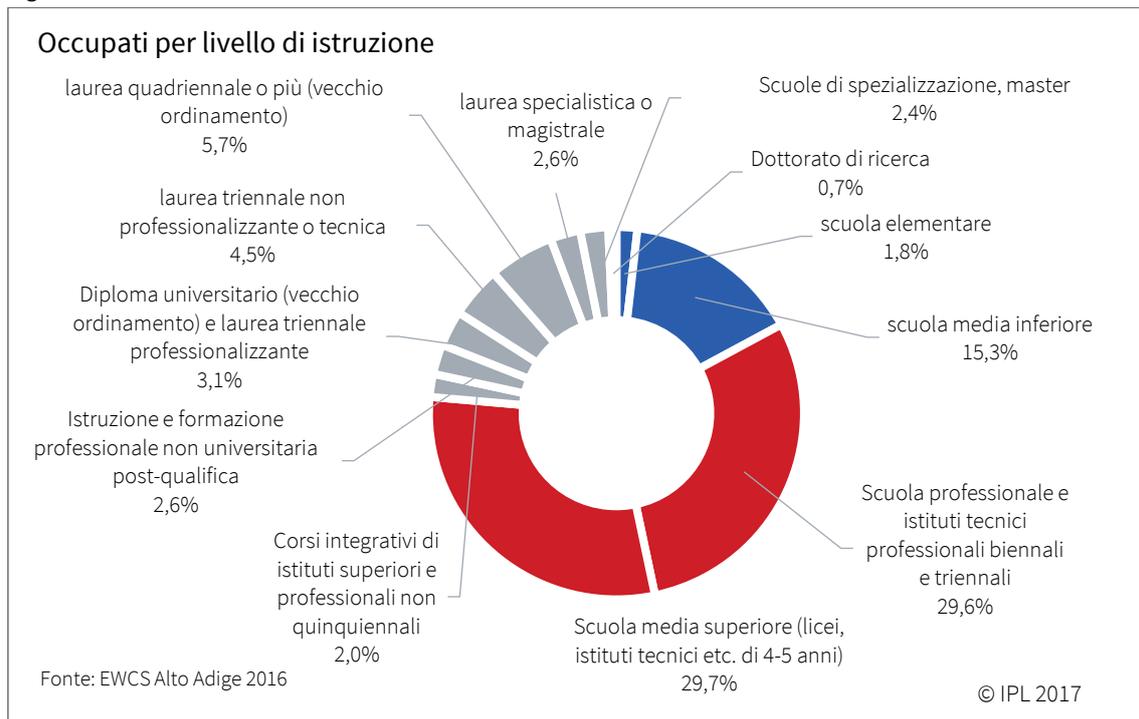
## 1.2 Livello d'istruzione

I dati relativi ai livelli d'istruzione possono essere suddivisi in base ai criteri ISCED<sup>6</sup>. Così facendo risulta che il 16,8% della popolazione attiva dispone di un diploma di scuola dell'obbligo (scuola elementare e media), quasi due terzi (63,9%) di un diploma di scuola secondaria superiore, di fine apprendistato oppure di altre forme d'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Quasi un lavoratore altoatesino ogni cinque (19,0%) ha acquisito una laurea universitaria. Tuttavia tra questi i diplomi di laurea triennale (laurea breve), come per esempio i *bachelor*, detengono una quota tutt'altro che trascurabile. Sin dalla riforma del sistema d'istruzione e di formazione nel primo decennio degli anni 2000 è richiesto il diploma universitario anche per mestieri come infermiere e maestra di scuola materna.

<sup>6</sup> L'ISCED - *international standard classification of education*, è stato sviluppato dall'UNESCO per rendere comparabili i diplomi a livello internazionale (UNESCO ISCED 2011:6)

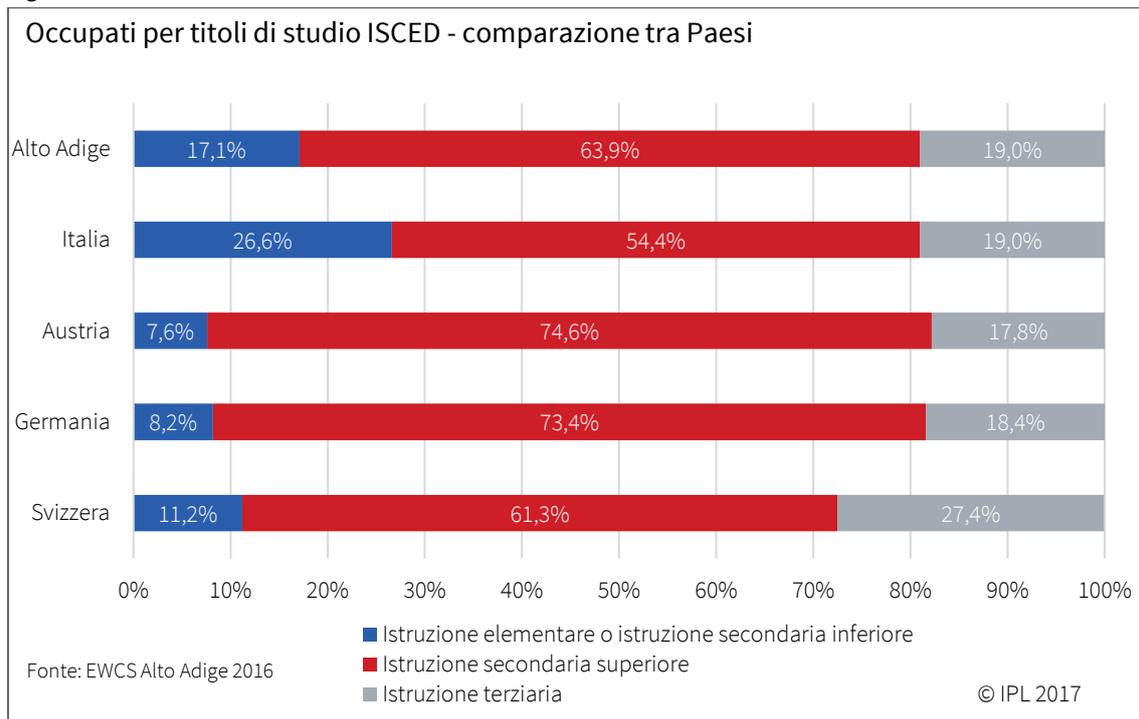
Figura 4



La comparazione europea evidenzia come un'elevata quota di persone laureate non sia la panacea per garantire occupazione e reddito alla popolazione.

L'Austria e la Germania sono paesi caratterizzati non solo da un'elevata quota di laureati, ma anche da un buon livello generale d'istruzione: meno del 10% dispone solo della licenza di scuola dell'obbligo. L'Italia in questo confronto è in testa con il 27,1%, mentre l'Alto Adige segue con il 17,1%. L'elevata quota di laureati in Svizzera è invece probabilmente da ricondurre anche ai numerosi migranti per motivi professionali, attirati dall'appetibile mercato del lavoro elvetico.

Figura 5



### 1.3 Gruppo linguistico e provenienza

Per la particolare situazione e storia dell'Alto Adige i gruppi linguistici e la provenienza hanno ricevuto attenzione particolare.

Gli intervistati hanno potuto scegliere tra risposte multiple: “mi sento appartenente al gruppo linguistico italiano, tedesco, ladino oppure altro?”. Nell'anno 2016 quasi due terzi della popolazione attiva (64,3%) si è sentito appartenere al gruppo linguistico tedesco. Gli altoatesini che si definiscono di lingua italiana sono stati 18,5%, mentre i ladini il 2,9%. È comunque interessante come un gruppo piuttosto consistente (9,6%) degli intervistati avessero indicato la loro appartenenza sia al gruppo linguistico italiano che a quello tedesco. Dunque, quasi un lavoratore ogni dieci dichiara di sentirsi di appartenere ad entrambi i gruppi linguistici.

Quanti si definiscono appartenenti al gruppo linguistico ladino (2,9%) sono una quota minore anche di quanti dichiarano primariamente di far parte del gruppo degli “altri” (4,6%). Ciò è plausibile, se consideriamo il grande numero di lavoratori con un background migratorio.

Figura 6

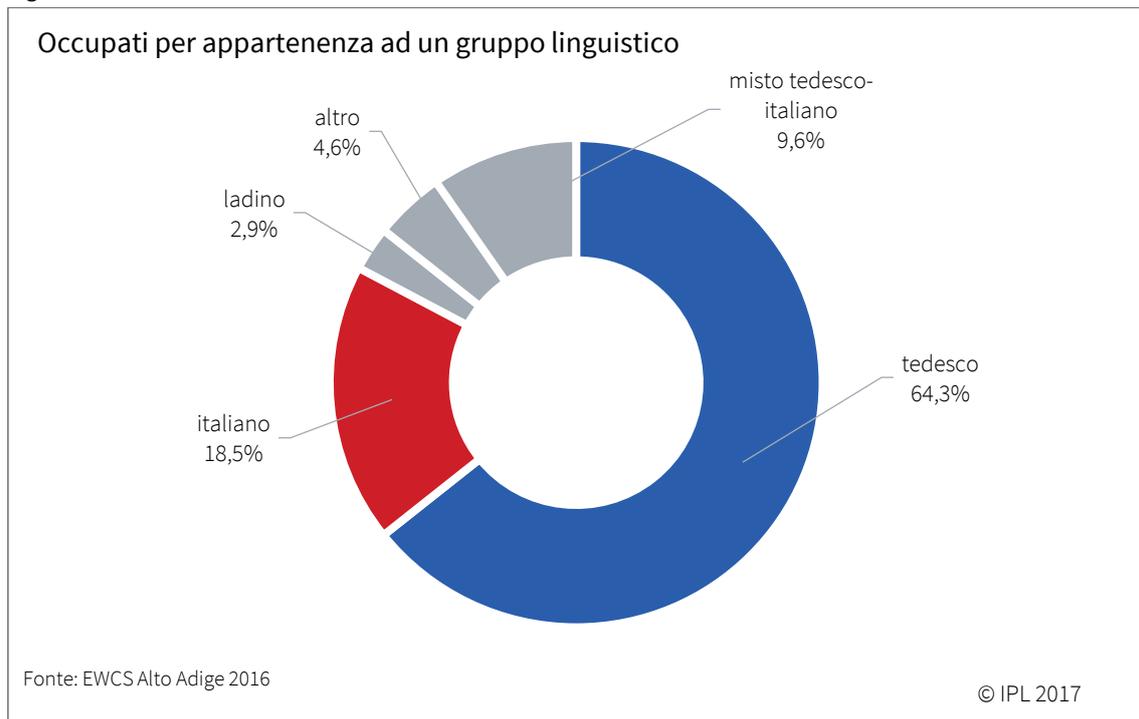


Tabella 2: Occupati per appartenenza ad un gruppo linguistico

Gruppo linguistico		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Tedesco	481,0	64,0	64,3	64,3
	Italiano	138,5	18,4	18,5	82,8
	Ladino	22,0	2,9	2,9	85,7
	Altro	34,7	4,6	4,6	90,4
	Misto tedesco-italiano	72,1	9,6	9,6	100,0
	Totale	748,4	99,5	100,0	
Mancanti	Sistema	3,7	0,5		
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

Innanzitutto è importante precisare la definizione *background migratorio*. Si parla di background migratorio per riferirsi alle persone immigrate in Italia oppure a quanti hanno almeno un genitore nato in un paese diverso dall'Italia. Inoltre bisogna prestare attenzione nella lettura dei dati statistici di quest'indagine: è importante non confondere la popolazione *residente* con la popolazione *attiva*, visto che quest'ultima variabile considera esclusivamente gli occupati in Alto Adige, non l'intera popolazione residente.

Tabella 3: Occupati per provenienza

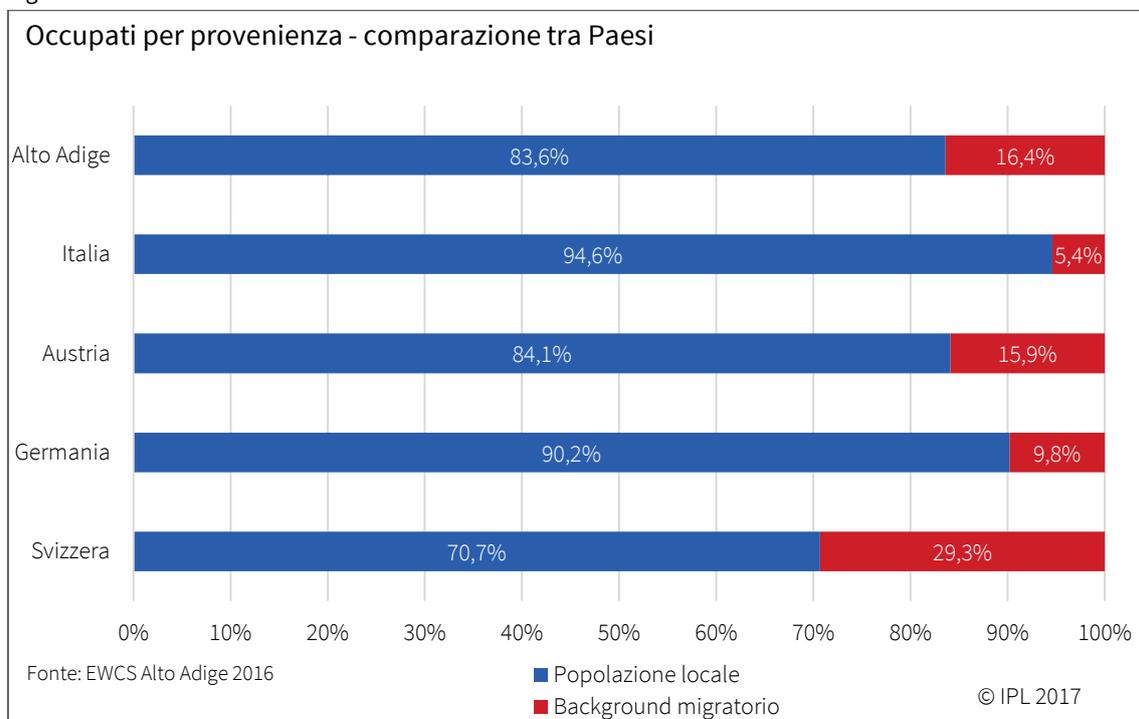
Provenienza		Frequenza	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Background migratorio	123,5	16,4	16,4
	popolazione locale	628,5	83,6	100,00
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

I cittadini italiani nati in un'altra regione e trasferitisi in Alto Adige nel corso della loro vita non sono considerati avere un background migratorio. Comprendendoli invece in tale definizione la quota degli occupati con background migratorio aumenterebbe da 16,4% a 22,3%.

Figura 7



In Alto Adige la quota di occupati con background migratorio è simile a quella rilevata in Austria, circa 16 occupati ogni 100. La quota minore di occupati immigrati è detenuta dalla Svizzera – dato che conferma le aspettative<sup>7</sup> –. L'appetibile mercato del lavoro svizzero attrae prevalentemente manodopera altamente qualificata a immigrare. Rispetto al resto dei dati usati per la comparazione, l'Italia ha la quota più piccola di occupati con background migratorio. Essi rappresentano solo il 5,4% della forza lavoro.

<sup>7</sup> Overview Report 2016: 28

## 1.4 Residenza e comunità comprensoriale

Il 22,9% degli occupati abita in Comuni dalle caratteristiche prettamente rurali, come ad esempio Proves o Villandro. Un altro 36,0% abita in comune centrale: tale definizione si basa sulla dimensione del comune e/o sulla presenza di strutture pubbliche utili per il territorio limitrofo. Come esempi per quest'ultima categoria si può citare Malles nell'alta Val Venosta ed Egna per la Bassa Atesina. Nelle maggiori città, Bolzano, Brunico e Merano, vive il 41,0% degli occupati. A causa delle loro rilevanti dimensioni, fanno parte della categoria 'città' anche Appiano e Lana.

Figura 8

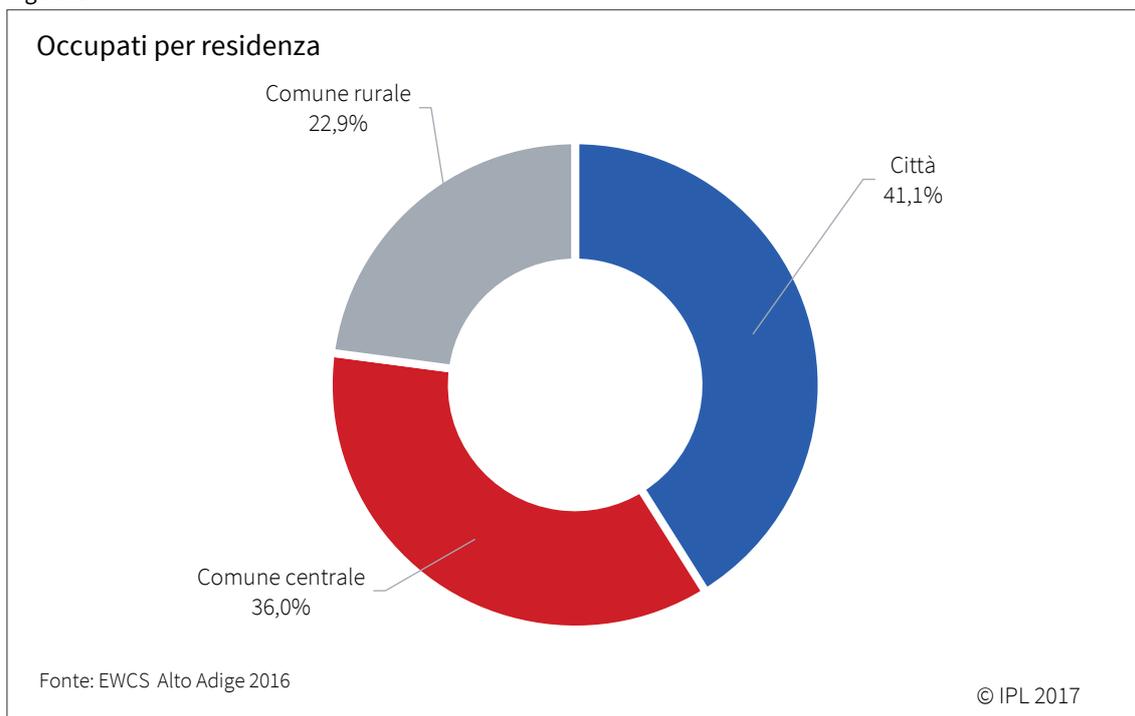


Tabella 4: Occupati per residenza

Residenza		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	Città	309,2	41,1	41,1	41,1
	Comune centrale	270,4	36,0	36,0	77,1
	Comune rurale	172,4	22,9	22,9	100,0
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

Gli occupati in Alto Adige possono essere disaggregati anche per comunità comprensoriali: il numero più consistente si trova nel Burgraviato con 19,6%, seguito da Bolzano con il 18,6%. A chiudere la graduatoria la Val Venosta con il 7,2%.

Tabella 5: Occupati per comunità comprensoriale

Comprensorio		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	Val Venosta	54,4	7,2	7,2	7,2
	Burgraviato	147,2	19,6	19,6	26,8
	Oltradige/ Bassa Atesina	109,4	14,5	14,5	41,3
	Bolzano	139,8	18,6	18,6	59,9
	Salto-Sciliar	73,6	9,8	9,8	69,7
	Val Pusteria	121,5	16,2	16,2	85,9
	Val d'Isarco/	106,2	14,1	14,1	100,0
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

## 1.5 Dimensione del nucleo familiare

L'indagine EWCS definisce il nucleo familiare, alla pari di altre ricerche, come una comunità funzionale di persone conviventi nello stesso alloggio e che insieme ne gestiscono l'economia domestica (ad es. l'acquisto di generi di prima necessità).

Il classico modello della famiglia anagrafica pertanto risulta ampliato: le persone conviventi possono essere imparentate, ma non devono necessariamente esserlo per essere considerate un nucleo familiare.

Il 25,9% degli occupati in Alto Adige vive in nuclei familiari di 4 persone, il valore più grande tra quelli parte della comparazione. Al secondo posto seguono i nuclei monofamiliari (single), che in Alto Adige rappresentano quasi un quarto di tutti i nuclei familiari (23,1%). Anche in questa categoria l'Alto Adige ha il valore più elevato del gruppo di comparazione.

Anche i grandi nuclei familiari, formati da almeno cinque persone, sono ben rappresentati (circa il 14%). La differenziazione con il resto del gruppo di comparazione è notevole, soprattutto verso il resto d'Italia e la Germania.

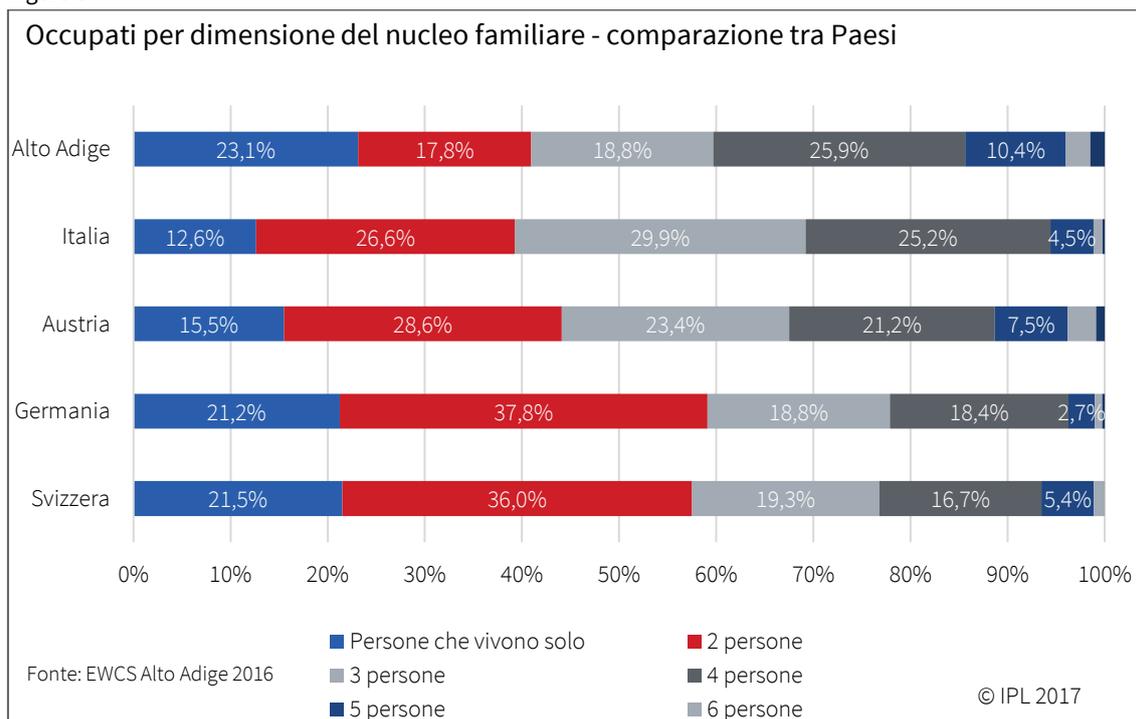
Tabella 6: Occupati per dimensione del nucleo familiare

Nucleo familiare		numero	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Persone che vivono sole	174	23,1	23,1	23,1
	2 persone	134	17,9	17,9	41,0
	3 persone	141	18,7	18,7	59,7
	4 persone	195	25,9	25,9	85,7
	5 persone	78	10,4	10,4	96,1
	6 persone	19	2,5	2,5	98,5
	Più di 6 persone	11	1,5	1,5	100,0
<b>Totale</b>		<b>752</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

Figura 9



## 2. Dati di riferimento per la sociologia del lavoro

In questa parte l'IPL analizza il mondo del lavoro in Alto Adige alla luce dei risultati dell'indagine EWCS. In quali settori lavorano quante persone? A quali categorie professionali appartengono? Quante ore settimanali lavorano gli altoatesini rispetto ai loro colleghi in Italia, Austria, Germania e Svizzera? L'IPL, nei casi significativi, confronta i dati dell'Alto Adige con quelli degli altri paesi europei.

### 2.1 Settori economici e categorie professionali

Il maggior numero di occupati è registrato nel settore del commercio e turismo (il 27,0%). Nella categoria eterogenea degli 'altri servizi' (servizi ad aziende o persone, ma anche liberi professionisti) sono occupati il 14,0% degli altoatesini. Al terzo posto segue il settore manifatturiero (13,3%). Il minor numero di occupati si registra invece nell'agricoltura (6,0%), nei trasporti e la logistica (4,0%) nonché nei servizi finanziari (2,7%).

Gli occupati nel commercio e nel turismo in Alto Adige superano, con il 27,0%, tutti gli altri paesi del confronto, superando la media europea di ben sette punti percentuali. Tale differenza non sorprende: l'Alto Adige è una zona turistica per eccellenza.

Anche l'agricoltura (6,0% degli occupati) registra valori di punta rispetto a Italia e l'Austria (4,0% entrambe) e soprattutto a Germania e Svizzera (1,0% in entrambi i casi). Il fenomeno è riconducibile in parte al fatto che l'agricoltura di montagna non possa essere industrializzata quanto quella in pianura, ma è anche da sottolineare come la politica altoatesina abbia sempre dedicato particolare attenzione alla conservazione delle tradizionali strutture agricole. Nel settore sanità e assistenza sociale i valori dell'Alto Adige corrispondono più o meno a quelli dell'Italia: vi lavorano il 9,1% degli occupati, decisamente meno che in Germania (il 16,0%) e in Svizzera (il 14,0%).

Figura 10

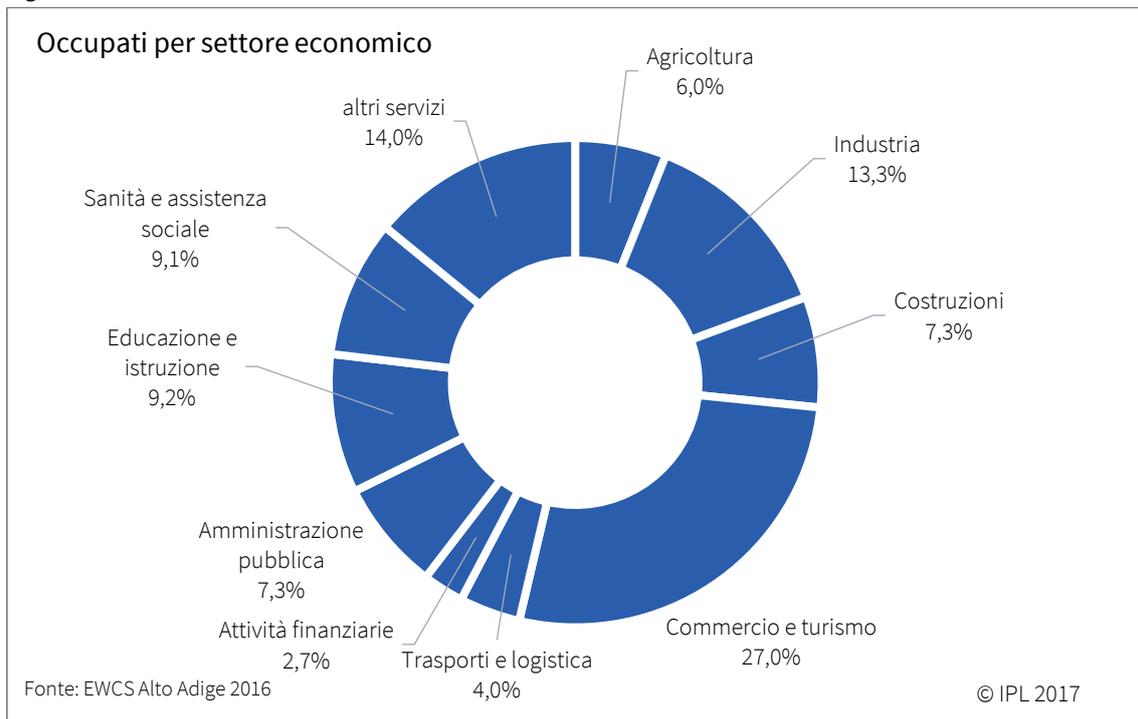
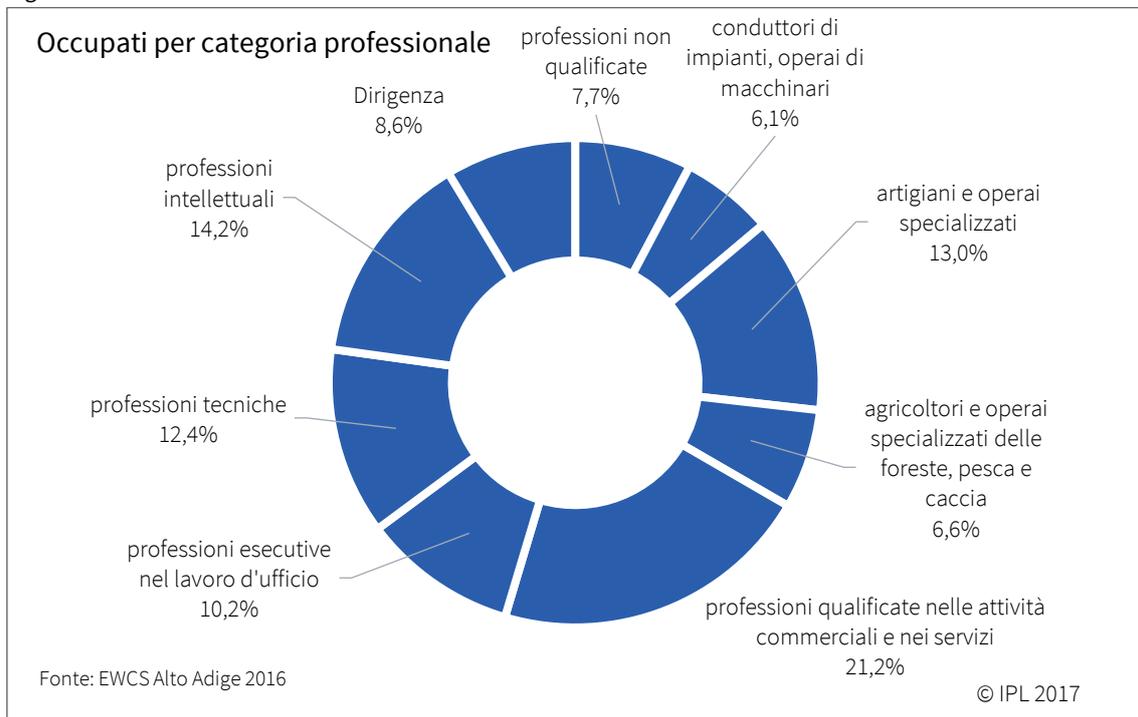


Figura 11



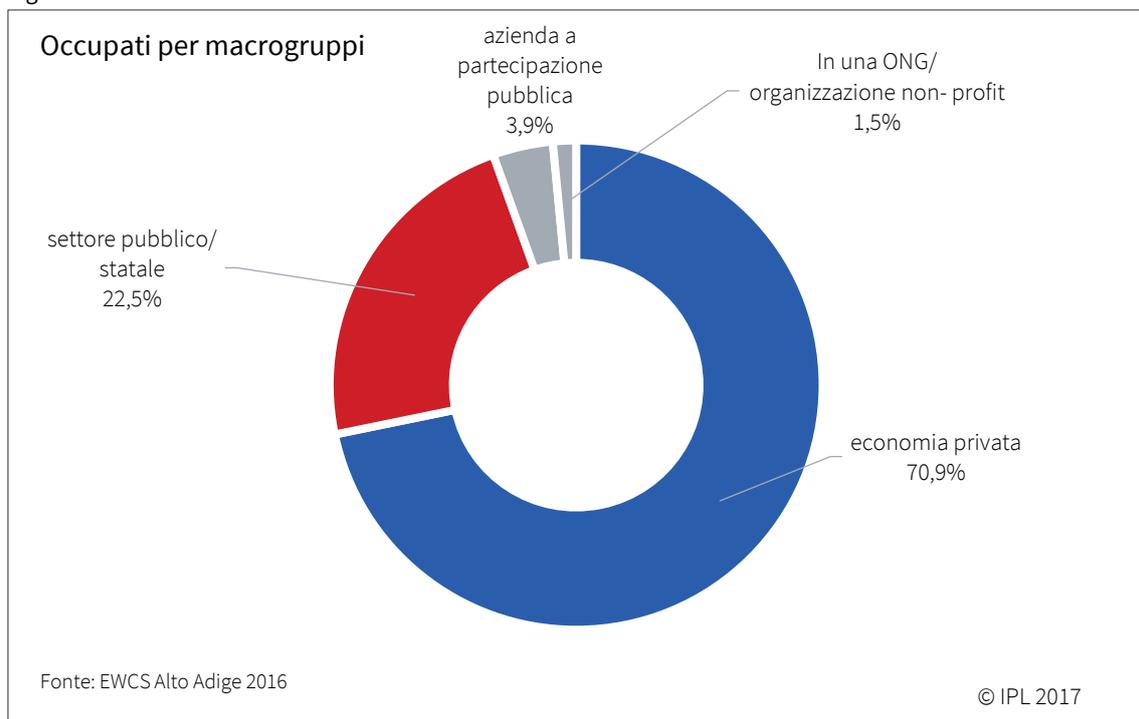
La ripartizione per categorie professionali è finalizzata alla comprensione delle attività concrete dei lavoratori. Ad esempio il compito di gestire un'azienda accomuna l'albergatore, il maestro artigiano e il contadino che gestisce il proprio maso. Per questo motivo gli stessi vengono raggruppati nella categoria dirigenti, nonostante i diversi settori d'appartenenza. Ciò accade anche per tutte le altre categorie, a seconda delle attività paragonabili. Non

importa che una persona lavori in ufficio per un'impresa di trasporti oppure nella pubblica amministrazione, perché ad essere rilevante sono le mansioni svolte.

Con il 21,2% sono in testa i servizi e il commercio. A netta distanza seguono le professioni intellettuali (14,2%), l'artigianato e i mestieri affini (13,0%). Fanalino di coda sono gli operatori d'impianti e di macchine con il 6,1%.

## 2.2 Macrogruppi

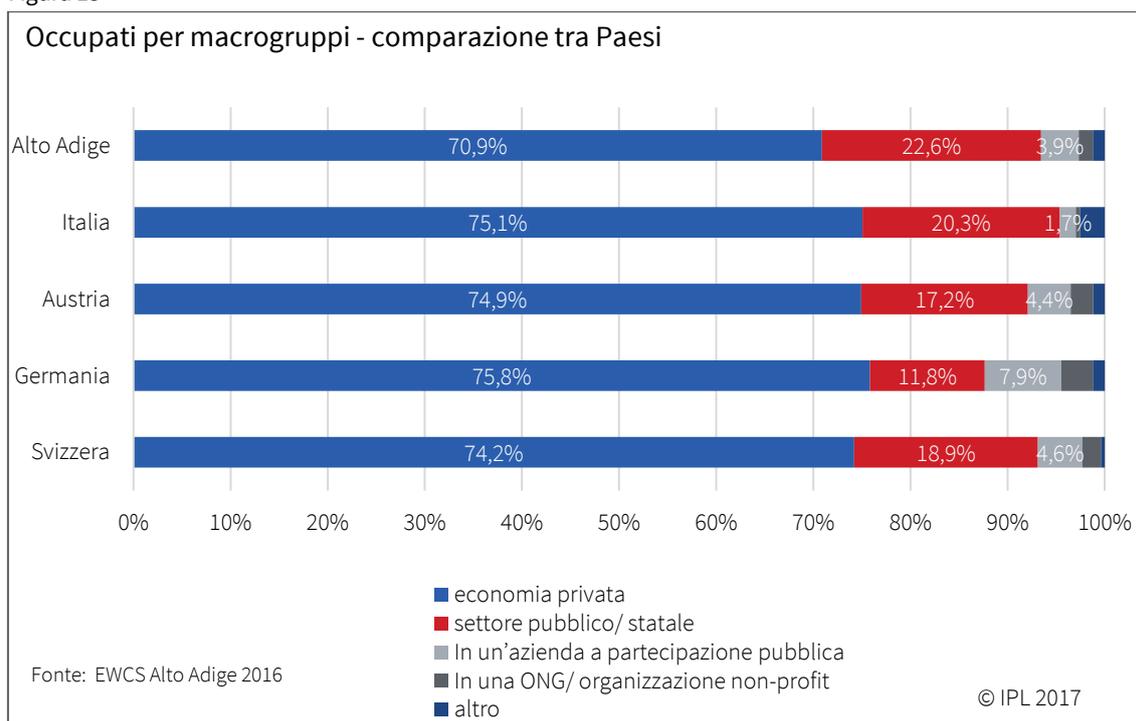
Figura 12



Il 70,9% di tutti gli occupati in Alto Adige lavorano nell'economia privata, un numero decisamente inferiore rispetto a quello della media nazionale o della Germania.

L'Alto Adige guida invece la graduatoria per quanto riguarda il pubblico impiego, con il 22,6% degli occupati. In Germania, ultimo paesi tra quelli comparati, sono solamente il 11,8%, ma il dato è probabilmente basso per via del grande numero di occupati nelle organizzazioni pubblico-private (7,9%). Le organizzazioni non governative e la categoria "altro" sono datori di lavoro d'entità modesta: impegnano il 2,7% degli occupati.

Figura 13



## 2.3 Situazione occupazionale e motivi per il lavoro autonomo

Con una quota di occupati dipendenti del 78,3% l'Alto Adige si colloca abbondantemente dietro il gruppo di comparazione dei paesi dell'Europa centrale, che hanno valori compresi tra l'87,3% e l'89,2%, ma prima dell'Italia che si ferma al 72,6%. Speculare la situazione per quanto riguarda i lavoratori autonomi: la quota altoatesina di 22 lavoratori autonomi ogni 100 occupati rappresenta il doppio della quota dell'Austria, della Germania e della Svizzera, mentre è minore dell'Italia (27,4%).

Tabella 7: Occupati per situazione occupazionale

Situazione occupazionale

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Lavoratori dipendenti	578,1	76,9	78,3	78,3
	Lavoratori autonomi	160,2	21,3	21,7	100,0
Totale		738,3	98,2	100,0	

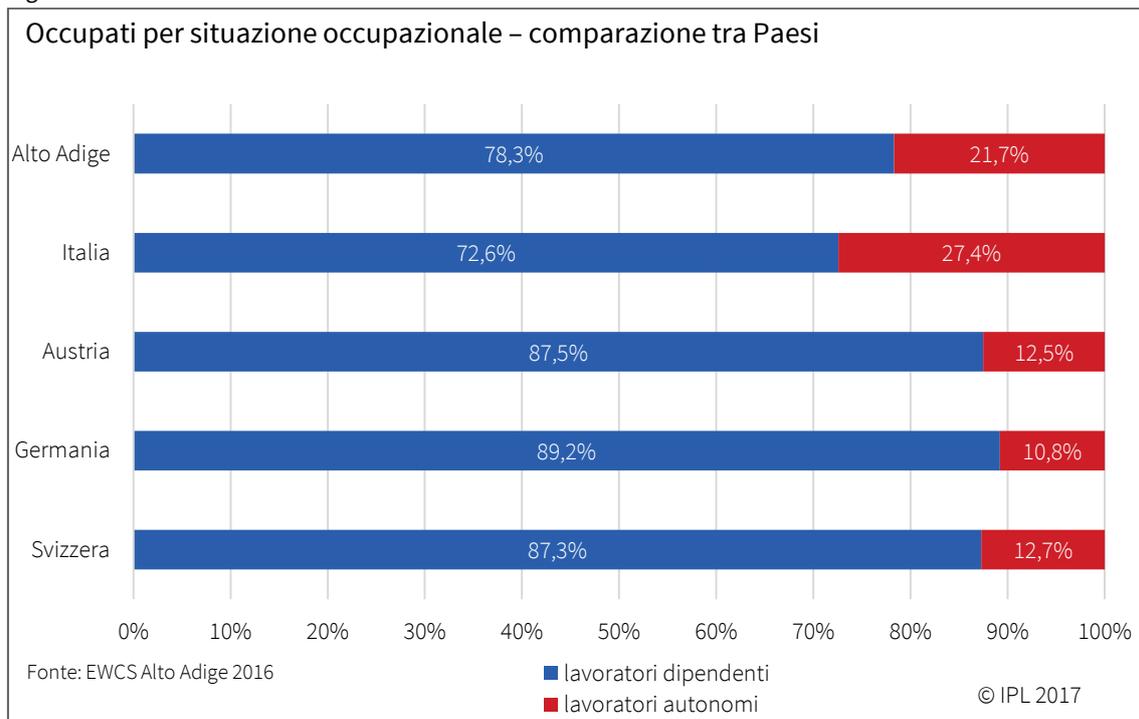
Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

L'Alto Adige condivide questa peculiarità, l'alto numero di lavoratori autonomi, non solo con l'Italia ma anche con la Grecia (quasi il 37%), alcuni paesi balcanici e la Turchia, che si trova in cima alla graduatoria europea.

I paesi come l’Austria, la Germania e la Svizzera, ma anche alcuni paesi nordici come la Svezia e la Norvegia, registrano una quota relativamente modesta di lavoratori autonomi. Un’elevata quota di lavoratori autonomi potrebbe pertanto corrispondere a un’economia debole e/o un mercato del lavoro dalle caratteristiche precarie. Possono rivestire un certo ruolo anche alcuni fattori culturali.

Figura 14



Osserviamo i motivi che hanno spinto il 21,7% degli altoatesini a scegliere il lavoro autonomo. Oltre la metà dei lavoratori autonomi in Alto Adige hanno scelto questa forma di produzione di reddito per motivi personali, o in altre parole, semplicemente preferiscono essere in proprio. Solamente il 14,3% ha deciso a favore del lavoro autonomo per l’assenza di alternative professionali. In Italia i lavoratori autonomi che rispondono così sono il 19,0% e in Austria perfino il 36,3%. Il 18,0% dei lavoratori autonomi dichiara di aver scelto tale modalità per motivi diversi da quelli sopracitati.

Tabella 8: Occupati per motivo di scelta del lavoro autonomo

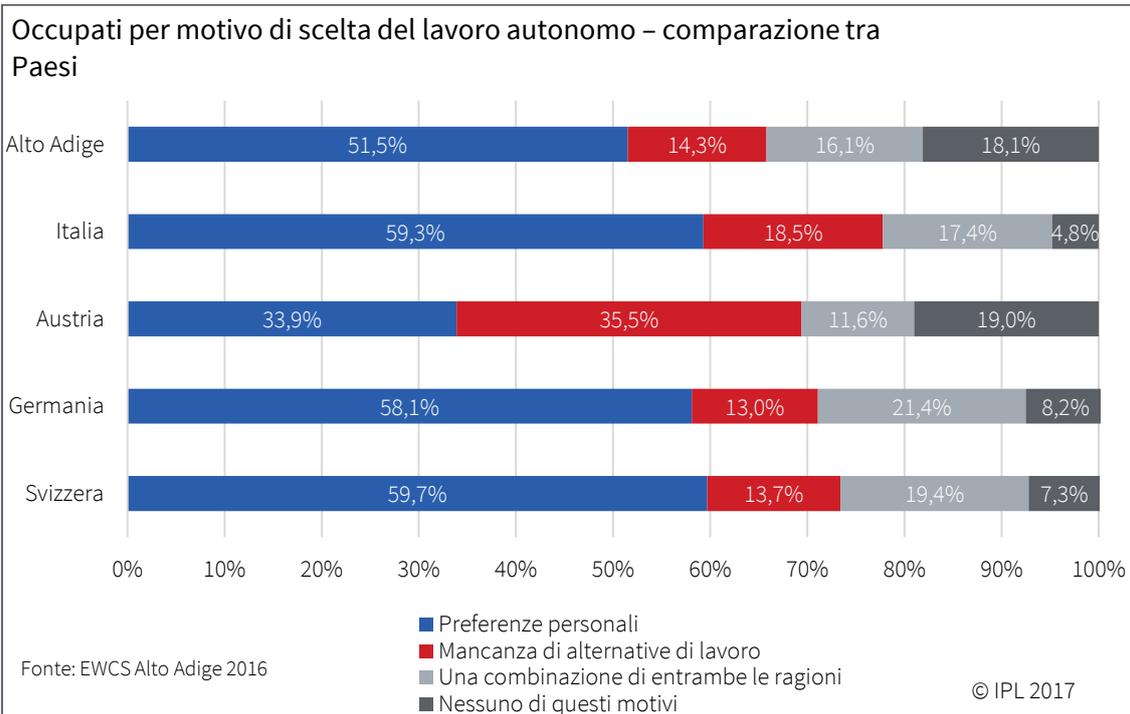
Motivo di scelta del lavoro autonomo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Principalmente preferenze personali	79,3	10,6	51,5	51,5
	Mancanza di alternative di lavoro	22,0	2,9	14,3	65,8
	Combinazione di entrambe le ragioni	24,8	3,3	16,1	81,9
	Nessuno di questi motivi	27,8	3,7	18,1	100,0
	Totale	153,9	20,5	100,0	
Mancante	(non so)	2,9	0,4		
	sistema	595,1	79,1		
	Totale	598,1	79,5		
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

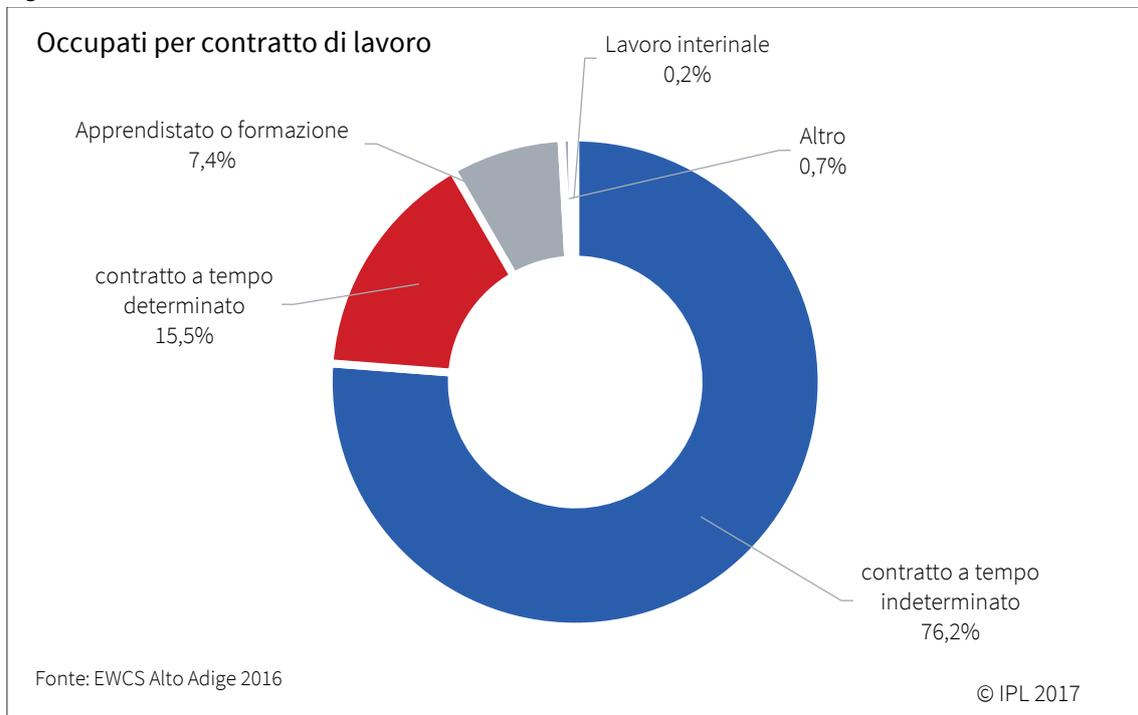
© IPL 2017

Figura 15



## 2.4 Contratto di lavoro

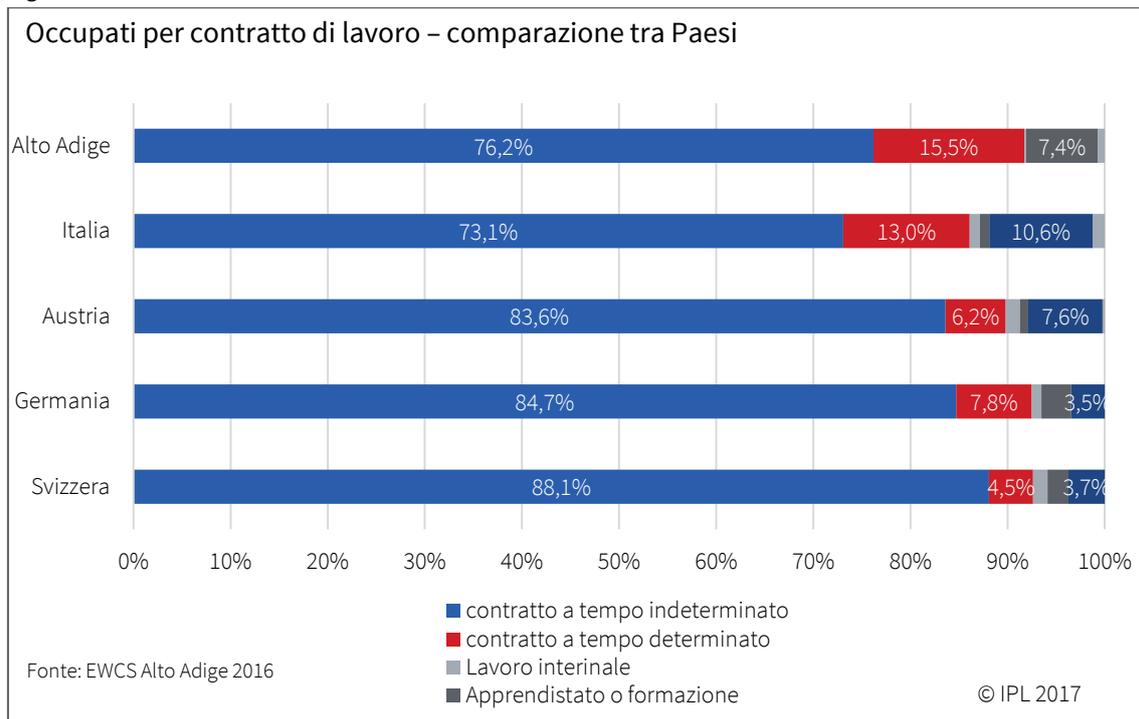
Figura 16



In questa sezione sono stati considerati esclusivamente i lavoratori altoatesini dipendenti. Il 76,2% di questi hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Con il 15,5% seguono i lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro a tempo determinato. Gli apprendisti e le altre persone interessate da un percorso di formazione professionale in Alto Adige raggiungono la quota del 7,4%.

Nemmeno uno dei lavoratori dipendenti dichiara d'essere privo di contratto – negli altri paesi del confronto sono fino al 15% del totale. Tale risultato richiede ulteriori analisi, per verificare se questa situazione rispecchi davvero la realtà o se non si tratti invece di un artefatto statistico oppure di una mancanza dovuta alla volontà degli intervistati di rispondere in modo socialmente accettato.

Figura 17



Uno sguardo più approfondito sulla categoria dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, quindi il classico rapporto di lavoro, permette di rilevare come l'Alto Adige e l'Italia nel suo complesso figurino in coda alla classifica, rispettivamente con 'solo' il 76,2% ed il 73,1%. L'Austria (83,6%), la Germania (84,7%) e soprattutto la Svizzera (88,1%) presentano valori ben diversi. Nel caso dei contratti di lavoro a tempo determinato invece l'Alto Adige si trova in testa con il 15,5%. Gli occupati senza contratto sono il 10,6% in Italia, mentre sono il 7,6% in Austria e il 3,5% in Germania e Svizzera (3,7%).

## 2.5 Modello di orario di lavoro e l'abituale orario settimanale

In Alto Adige il 76,7% dei lavoratori sono a tempo pieno: si tratta del secondo valore nel confronto con il gruppo di comparazione, cui è superiore solo l'Italia. Di converso la percentuale dei contratti a tempo parziale (23,3%) è bassa. La Germania, l'Austria e la Svizzera registrano valori più elevati: tra un quarto e un terzo dei posti di lavoro è a tempo parziale. La Svizzera guida questa graduatoria con il 30,5 %.

Figura 18

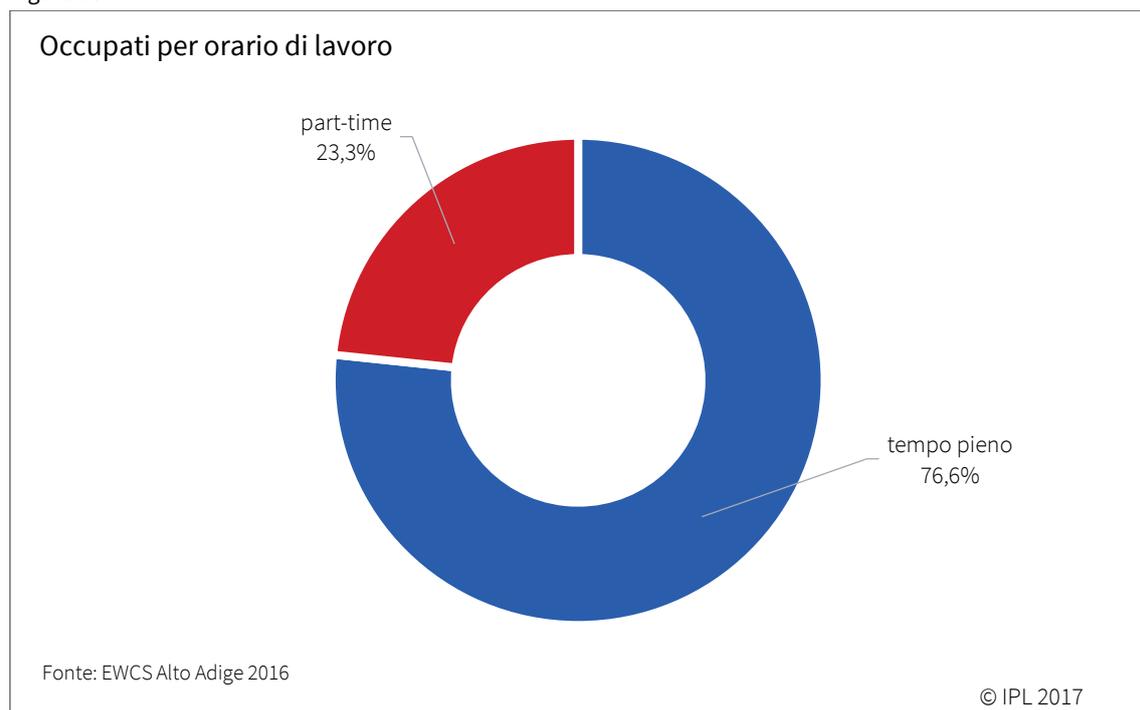


Figura 19

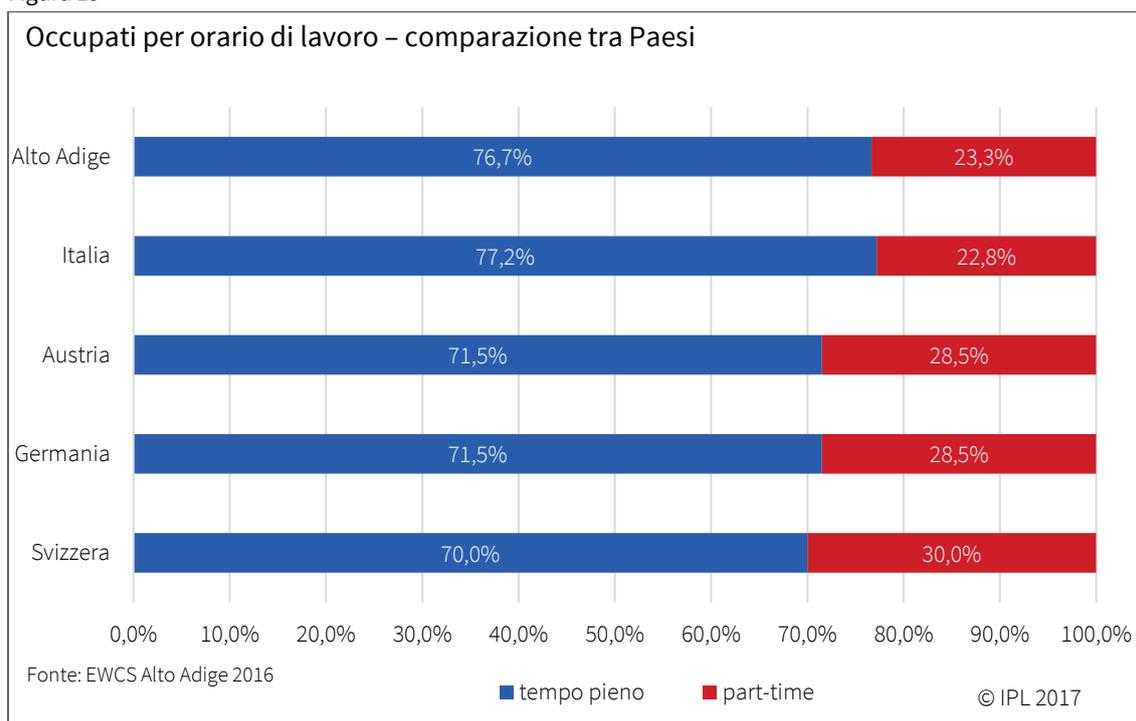


Tabella 9: Occupati per orario settimanale abituale

Orario settimanale abituale

	Ore	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Meno di 35	200,6	26,7	27,2	27,2
	Da 35 a 40	304,0	40,4	41,2	68,4
	Più di 40	232,9	31,0	31,6	100,0
	Totale	737,5	98,1	100,0	
Mancante	sistema	14,5	1,9		
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

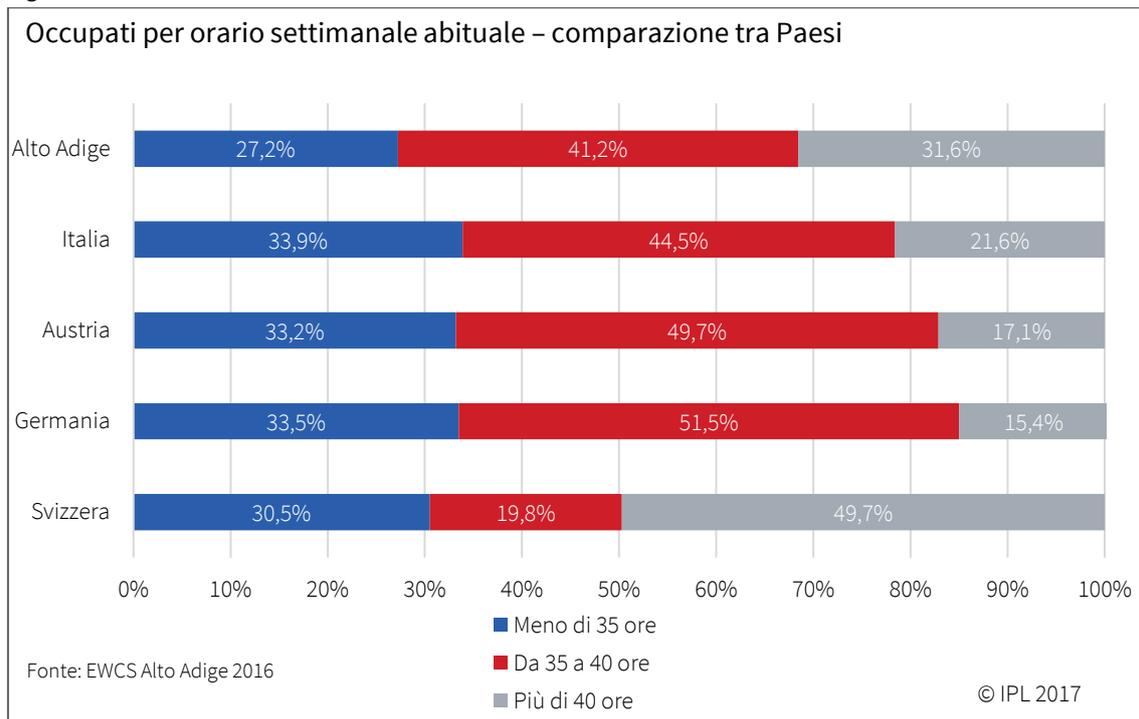
© IPL 2017

In Alto Adige una parte decisamente maggiore degli occupati rispetto ad Italia, Austria o Germania è interessata da giornate di lavoro più lunghe. In Alto Adige il 31,6% dei lavoratori dichiara di lavorare più di 40 ore settimanali. Ad esclusione della Svizzera, dove quasi la metà degli intervistati (48,8%) indica di superare le 40 ore settimanali, negli altri paesi di riferimento la quota è compresa tra il 14,8% ed il 21,2%.

La categoria fino a 35 ore settimanali evidenzia una situazione simile: solamente il 27,2% degli occupati altoatesini lavora meno di 35 ore la settimana, il che rappresenta il valore minimo dei paesi di riferimento. È però da sottolineare che alcuni gruppi professionali, come ad esempio gli insegnanti, soddisfino i criteri per un posto di lavoro a tempo pieno nonostante una settimana lavorativa inferiore a 35 ore.

Il sospetto che tante ore di lavoro settimanale non necessariamente corrispondano a maggiore produttività e benessere è confermato dal confronto europeo: più di due terzi degli occupati in Turchia ed il 43% di quelli in Grecia dichiarano di lavorare in genere più di 40 ore la settimana, ma i paesi comunque non raggiungono un'elevata produttività.

Figura 20



Il fatto che il 31,6% degli occupati altoatesini dichiarino di lavorare più di 40 ore settimanali è forse da ricondurre alla presenza di determinati gruppi professionali. Si tratta, in ordine decrescente di: agricoltori e personale specializzato delle foreste, della caccia e della pesca; di dirigenti; di artigiani ed infine, di operatori di macchine e impianti. Va notata la forte presenza in Alto Adige di persone che lavorano in agricoltura come attività secondaria, dove è difficile rimanere all'interno delle 35 ore settimanali. Infatti, sono proprio questi a guidare la classifica delle ore di lavoro settimanali. Al secondo posto si colloca la categoria dei dirigenti.

Tabella 10: Occupati per orario settimanale abituale e categoria professionale

<b>Categoria professionale</b>	<b>meno di 35 ore</b>	<b>35 a 40 ore</b>	<b>più di 40 ore</b>
Dirigenza	11,5%	32,8%	55,7%
Professioni intellettuali	50,0%	34,6%	15,4%
Professioni tecniche	28,3%	47,8%	23,9%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	38,2%	40,8%	21,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	30,8%	38,5%	30,8%
Agricoltori e operai specializzati delle foreste, pesca e caccia	15,9%	22,7%	61,4%
Artigiani e operai specializzati	5,2%	51,5%	43,3%
Conduttori di impianti, operai di macchinari	6,7%	53,3%	40,0%
Professioni non qualificate	38,6%	49,1%	12,3%

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

## 2.6 Dimensione aziendale e anzianità di servizio

La struttura economica in Alto Adige è caratterizzata dalla forte presenza di piccole imprese: imprese individuali, imprese a conduzione familiare, microimprese (meno di 10 addetti)<sup>8</sup> e piccole imprese (da 10 a 250 addetti). Complessivamente vi lavora non meno dell'80% dei lavoratori altoatesini, più di un quarto (28%) in microimprese o piccole organizzazioni con da 2 a 9 addetti.

<sup>8</sup> IRE 2012: 13

Tabella 11: Occupati per dimensione aziendale

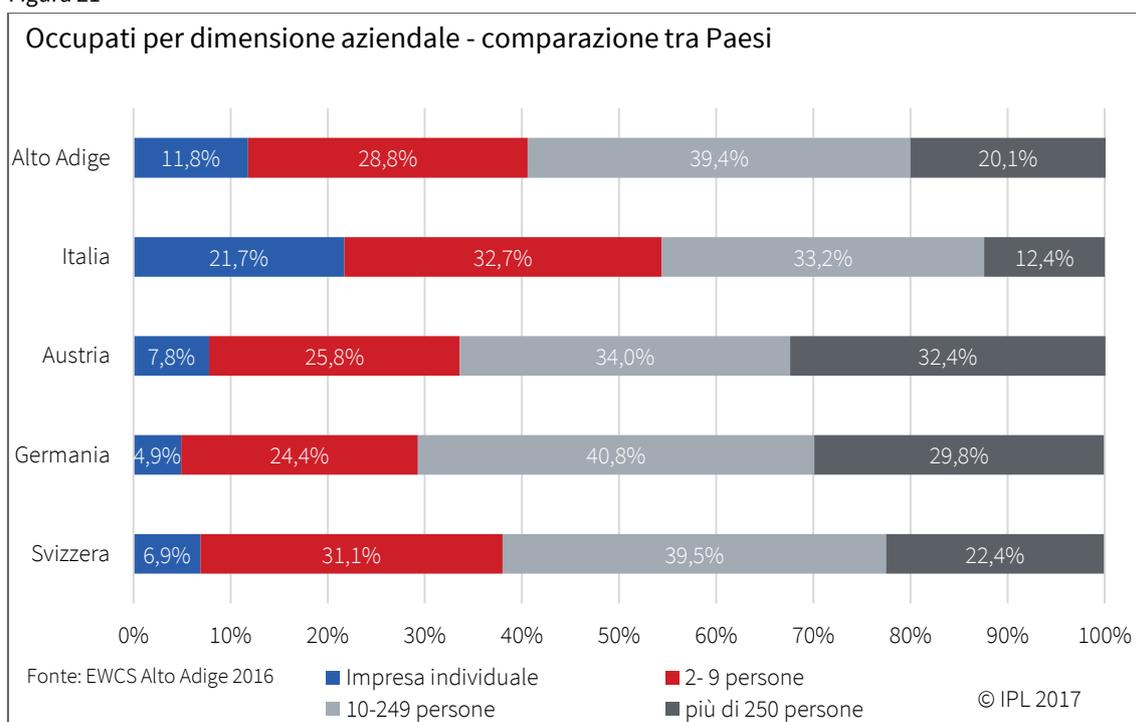
Dimensione aziendale		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Valido	Impresa individuale	82,2	10,9	11,8	11,8
	2 - 4 persone	107,7	14,3	15,4	27,2
	5 - 9 persone	93,2	12,4	13,3	40,5
	10 - 14 persone	59,8	8,0	8,6	49,1
	15 - 29 persone	53,0	7,1	7,6	56,7
	30 - 49 persone	38,4	5,1	5,5	62,2
	50 - 99 persone	70,7	9,4	10,1	72,3
	100 - 249 persone	53,0	7,0	7,6	79,9
	250 e più	140,6	18,7	20,1	100,0
Mancante	(non so)	51,8	6,9		
	(rifiuta)	1,7	0,2		
	Totale	53,5	7,1		
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

La categoria EWCS da 10 a 249 dipendenti naturalmente è approssimativa. È un'enorme differenza, sia dal punto di vista della psicologia o sociologia del lavoro, se una persona collabora con 11 o con più di 200 colleghi. Per poter tener distinte le piccole imprese dalle microimprese, l'IPL ha scelto delle categorie ancora più dettagliate rispetto a quelle utilizzate nell'indagine EWCS a livello europeo.

Figura 21



Dal punto di vista dell'EWCS l'Alto Adige ha una distribuzione delle dimensioni aziendali simile a quella Svizzera. Entrambi i territori nel confronto con l'Austria e la Germania si distinguono per il minor numero di imprese/organizzazioni con più di 250 addetti, mentre sono più numerose le microimprese e le PMI (piccole e medie imprese). In Italia un occupato su cinque lavora da solo. Di converso, solo il 12,4% lavora in imprese con più di 250 addetti.

Tabella 12: Occupati per anzianità di servizio

Anzianità di servizio

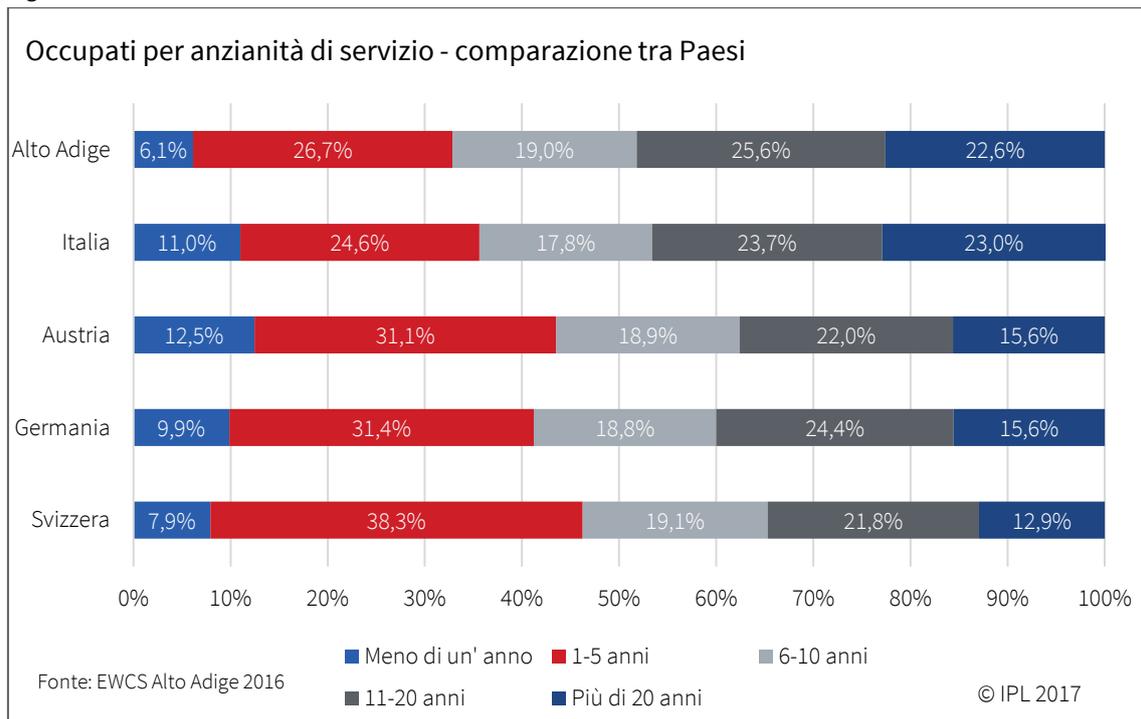
		<b>Frequenza</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Valido	1-5 anni	200,5	26,7	26,8	26,8
	6-10 anni	142,3	18,9	19,0	45,8
	11-20 anni	191,6	25,5	25,6	71,3
	Più di 20 anni	169,2	22,5	22,6	93,9
	Meno di un anno	45,7	6,1	6,1	100,0
	Totale	749,2	99,6	100,0	
Mancante	Non corrispondente	2,2	0,3		
	(Non so)	0,6	0,1		
	Totale	2,8	0,4		
<b>Totale</b>		<b>752,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2017

Quasi la metà degli altoatesini lavora da almeno undici anni presso la medesima impresa o organizzazione. Questo valore è in linea con la composizione per classi d'età, con numerosi dipendenti piuttosto anziani. D'altro canto non si spiega come sia possibile che la Svizzera abbia una quota decisamente superiore (38,3%) di rapporti di lavoro nuovi, con contratti di durata compresa fra 1 e 5 anni, nonostante la struttura delle età sia simile. Rispetto ai paesi di riferimento, gli occupati altoatesini sono i più fedeli al loro datore di lavoro. L'Alto Adige inoltre con solo il 6,1% di nuove assunzioni, ossia che lavorano presso quel datore di lavoro da meno di un anno, presenta il valore più basso di tutto il gruppo di riferimento.

Figura 22



## Conclusioni

Le analisi dell'indagine europea sulle condizioni di lavoro (EWCS) si riferiscono – è importante sottolinearlo un'ultima volta – sugli occupati dipendenti e indipendenti dei diversi stati europei. Gli occupati vengono definiti come persone di almeno 15 anni di età che nella settimana precedente all'intervista hanno effettuato almeno un'ora di attività lavorativa in cambio di un qualsiasi compenso. Si può quindi trattare sia di dipendenti con regolare contratto, come anche di un pensionato o di una casalinga che hanno guadagnato qualcosa a ore. Teoricamente sono inclusi nell'indagine anche i disoccupati che ottengono un compenso in nero.

L'alta partecipazione alla vita lavorativa (tasso di occupazione) è senza dubbio, insieme al basso tasso di disoccupazione, uno dei tratti distintivi del mercato del lavoro altoatesino. La domanda che l'IPL ha messo in primo piano è se nel mondo del lavoro altoatesino accanto alla quantità vi sia anche la qualità. Ci sono diverse ragioni per cui è importante conoscere la composizione della forza lavoro in Alto Adige. Innanzitutto la struttura della forza lavoro determina la capacità di produrre reddito e influisce sul potenziale di sviluppo di un'economia. In secondo luogo la qualità delle condizioni di lavoro è un fattore sempre più decisivo per la attrattività di un territorio, considerato che sempre più giovani e lavoratori effettuano le proprie scelte lavorative seguendo criteri qualitativi. Infine è importante comprendere la situazione attuale in Alto Adige in merito alle condizioni di vita e di lavoro, per poter formulare delle proposte su base scientifica. Inoltre è importante guardare anche ai nostri vicini, che spesso fanno altrettanto bene ed a volte anche meglio dell'Alto Adige.

L'analisi di questo Zoom IPL dimostra come la struttura della forza lavoro altoatesina abbia più di qualche pecca. Il successo del passato è stato considerevole. Ma per rinvigorire il mercato del lavoro altoatesino in vista del futuro c'è bisogno di agire. I rischi potenziali riguardano l'invecchiamento avanzato dei lavoratori, il forte orientamento verso settori a bassa produttività, l'aumento della precarizzazione dei lavori e l'alta percentuale di lavoratori con un monte ore settimanale superiore alle 40 ore.

Autore: Tobias Hölbling

Contatto: [tobias.hoelbling@afi-ipl.org](mailto:tobias.hoelbling@afi-ipl.org)

## Bibliografia

apollis(2016). *Leitfaden für Interviewer/innen*. Bolzano: stampato in proprio

Brosius, Felix (2013). *SPSS 21*. Heidelberg [et al.]: mitp.

Busch, Christine (2016<sup>1</sup>). *Gesundheitsförderung für Un- und Angelernte*. In: Pundt, Johanne / Scherenberg, Viviane (a cura di): *Erfolgsfaktor Gesundheit in Unternehmen. Zwischen Kulturwandel und Profitskultur*. Bremen: APOLLON University Press.

Eurofound (2016). *Sixth European Working Conditions Survey-Overview report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Istituto provinciale di statistica ASTAT (2011). *Volkszählung 2011. Berechnung des Bestandes der drei Sprachgruppen in der Autonomen Provinz Bozen- Südtirol*. Bolzano: ASTAT-Info n. 38.

Istituto provinciale di statistica ASTAT (2016). *Erwerbstätige und Arbeitssuchende 2015*. Bolzano: ASTAT *tab sammlung* n. 4

UNESCO Institute for Statistics (2012). *International Standard Classification of Education. ISCED 2011*. Montreal: stampato in proprio.

IRE Camera di Commercio (2012). *Südtirol auf dem Weg in die Zukunft. Betriebsgröße. Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Bozen* (a cura di), online su [zukunftsworkstatt.bz.it](http://zukunftsworkstatt.bz.it), accesso del 28.4.2017

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo provinciale n. 12

Via Canonico Michael Gamper, n. 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

[info@afi-ipl.org](mailto:info@afi-ipl.org)

[www.afi-ipl.org](http://www.afi-ipl.org)